

si esprime in assoluto. Il ritmo dei colori e l'espressione plastica delle forme che lo racchiudono concretizzano il mondo interiore dell'artista ponendo lo spettatore a contatto di una nuova realtà.

A differenza della pittura, la scultura astratta rimane per sua natura vincolata alla legge di gravità ed allo spazio delle tre dimensioni.

Libere tuttavia da relazioni tra modello figurativo e rappresentazione plastica, le espressioni della scultura si riflettono nelle costruzioni di masse, piani, forze ascensionali ed orizzontali che col gioco delle loro proporzioni infondono vita alla materia.

La creazione artistica entra così nell'ambiente del creato con un suo preciso carattere di invenzione e non di imitazione, per esprimere direttamente le eterne sensazioni umane senza il tramite di descrizioni letterarie.

Di conseguenza, come per la musica e l'architettura, un quadro o una statua si sottraggono per il loro apprezzamento al termine di confronto della realtà esteriore e richiedono una valutazione sull'espressione di emozione e di vita dei suoi elementi costitutivi. Ciò va ripetuto per chi non ha ancora saputo vedere o potuto trovare nell'arte non figurativa che vacue espressioni geometriche, problemi medianici e teosofici o mirabili decorazioni da tappeto persiano.

Mario Ballocco

Elementi d'Architettura INTERNI DELL'ARCH. FRANCO ALBINI

Se un'accusa non può esser mossa all'architettura moderna, è che essa non risponda ad una precisa istanza. Lo studio di piani che liberino l'architettura da schemi aulici, che permettano la creazione di edifici elastici per la vita dell'uomo, di spazi organici che materiano un assoluto contatto tra spazio interno ed esterno, la coscienza che la realtà della casa non consiste nelle quattro pareti e nel tetto, ma nello spazio in cui si vive, il problema della casa per l'uomo a cui la nuova tecnica costruttiva dell'acciaio e del cemento armato danno impensati sviluppi, non sono semplicemente elementi di gusto, ma necessità sociali, collettive, umane.

Nello sforzo di creare la casa armonica e funzionale per l'uomo abolendo tutto ciò che ad esso si sovrappone o non gli è indispensabile, particolare importanza assume l'arredamento, che deve rispecchiare tutti i caratteri propri dello spirito, del gusto e del senso della vita moderna.

In opposizione al gusto anti-architettonico delle correnti reazionarie, questi caratteri riaffermano che l'arredamento è architettura e che è sempre necessario creare l'ambiente in cui ogni elemento non abbia solo valore in se stesso, ma prima di tutto in rapporto agli altri elementi della composizione.

Il valore di un'opera, poi, non si rivela attraverso l'uso di materiali impensati e fuori della loro natura o di materiali preziosi, né attraverso la ricchezza dell'ornamentazione: ma unicamente nella concezione totale, nello spirito, nell'equilibrio e nella semplicità.

Anzi, la scelta dei materiali semplici ed il loro impiego naturale, fanno sì che i mobili ad esempio non siano più opere chiuse e finite in se stesse, ma vivano in uno scambio continuo tra l'uomo e la casa.

Infine l'architettura moderna tende ad esprimere il senso della natura che affiora nelle manifestazioni della vita e che in architettura si rivela con un desiderio di comunione con la natura circostante, di allacciamento al paesaggio valendosi degli elementi di questo come parte della composizione architettonica.



Il segreto della popolarità della nostra arte classica, da Giotto a Simone Martini a Donatello, stava nel fatto di vivere a contatto continuo col pubblico attraverso le decorazioni delle chiese e dei palazzi comunali, dei luoghi insomma dove si svolgeva buona parte della vita sociale, culturale ed economica del tempo. Se poi il romanticismo, o per lo meno la più comune accezione di questo movimento, portò in primo piano la pittura da cavalletto, e quindi la tela da collezionista o da museo, la nuova pittura moderna ha ormai una ben definita tendenza a riportarsi in tutte le espressioni della vita, certa che buona parte dell'incomprensione verso di essa è derivata dalla mancanza di attitudine a vedere e a comprendere i problemi che sono alla base della creazione artistica.

Su questa legge tuttavia, che a noi non risulta abolita, è calata una congiura del silenzio, per cui in tutti gli edifici pubblici costruiti o ricostruiti dopo la guerra gli artisti sono stati defraudati di molto lavoro, ed essi avrebbero il diritto di richiederne l'applicazione immediata e retroattiva a tutti gli effetti.

Chiediamo quindi all'on.le Gonella

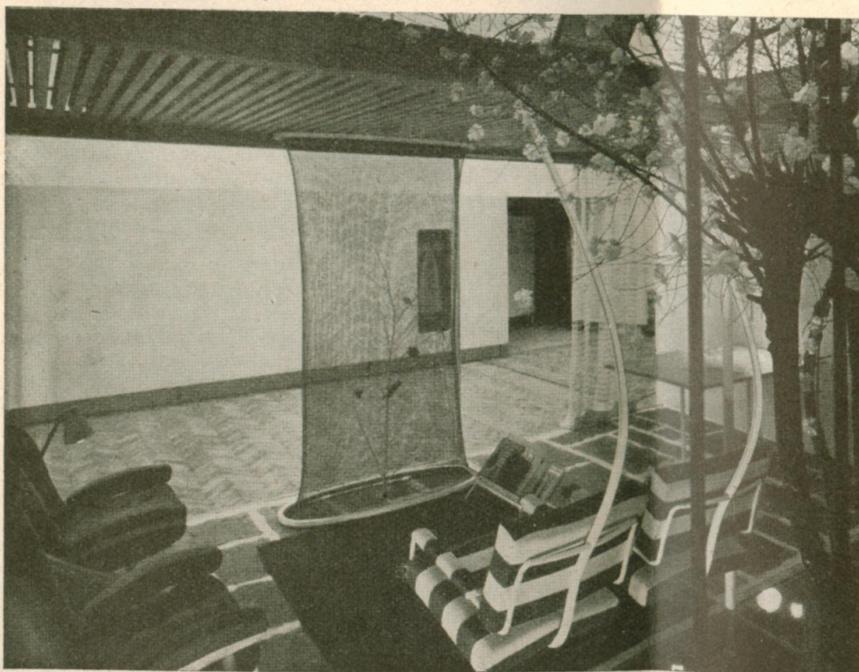
Ministro dell'Istruzione e al Ministro dei LL. PP. per quale ragione una legge regolarmente in vigore non viene fatta applicare.

Vorranno risponderci?

Raffaello Uboldi.

← Parete a vetri con intelaiatura in acciaio. La scala interna è rivestita in linoleum bianco, il parapetto è in ferro a rete metallica verniciato in rosso arancio. I serramenti sono bianchi. Al piano terreno elementi del giardino, aiuole di fiori e piante, si inseriscono a continuazione dell'ambiente esterno.

Il locale è unito al giardino da una parete a vetri. Il prato entra e invade metà del locale. La pavimentazione è di pietra naturale a spacco. L'albero che porta i rami al piano superiore, gli uccelli nella gabbia di rete di corda simile a quella dei roccoli, sono motivi che allacciano l'architettura dell'ambiente alla natura esterna.



GRAVITAZIONE DI SUONI

L'esigenza di un rinnovamento espressivo della musica, si è imposta fin dall'origine non solo come problema estetico di liberazione dagli impudamenti contenutisti del romanticismo, e di affermazione di un nuovo dire musicale concepito come assolutamente libero da finalità descrittive e biografiche, cioè dire "oggettivo", astratto; bensì si è parallelamente fatto sentire come bisogno di rielaborazione delle possibilità tecniche e strutturali offerte alla creazione musicale.

L'un termine, richiama l'altro. Conclusi ed esasperati nel romanticismo di Wagner e nel "wagnerismo", il dramma dell'uomo romantico, e le capacità espressive, descrittive, narrative del sistema armonico tradizionale (peraltro pur così già scosso nella sua solidità dallo stesso cromatismo), la decadenza doveva necessariamente portare con sé, e la reazione dell'uomo nuovo, l'uomo "moderno" con tutte le sue esigenze di essenzialità e purezza formale, e la ricerca di nuove formule, di nuove tecniche, che a tale esigenza rispondessero, che rompesero colla tradizione, e aprissero nuovi orizzonti, offrendo materia idonea ai rinnovati bisogni comunicativi.

Da questo fenomeno insieme estetico e tecnico, il sorgere e l'affermarsi di numerose correnti, dal politonalismo, all'atonalismo, alla dodecafonia. Esperimenti ed esperienze, che sono insomma ricerche di una nuova musica, non solo di un nuovo "gusto" musicale.

In Italia, accanto al graduale imporsi dei vari rappresentanti delle principali e ormai solide scuole, particolare rilievo ha acquistato recentemente il nuovo indirizzo di Roberto Lupi, che, inseritosi in quest'ansia di rinnovamento comune alla nostra epoca, va battendo vie del tutto nuove ed originali, rifacendosi — in contrapposto a tutta la più progredita musica contemporanea — alle fonti più remote dello stesso sistema armonico tradizionale.

«Alcuni artisti hanno cercato di rinnovare la tecnica della musica, ponendosi innanzi, come scopo primo, la ricerca e l'affermazione di nuove gamme di suoni — scrive lo stesso Lupi aprendo il suo breve trattato di "Armonia della gravitazione". — Noi consideriamo invece la questione delle gamme, se mai, quale innovazione di secondo piano e problema derivato. Abbiamo rivolto, insomma, la nostra attenzione al mondo armonico, rete sulla quale si ricama il melos, "humus" dal quale le scale germinano liberamente».

Con ciò è chiarita la posizione di Lupi, sia in riguardo al passato, sia nei confronti delle esperienze contemporanee. Posizione, che è costruzione di nuove forme, nell'ambito armonico, ma assolutamente fuori dalla tecnica fino a ieri rimasta valida.

In sostanza, quello che Lupi sostiene, è una costruzione tecnica non più fondata sulla logica dei toni maggiore e minore, bensì sulla logica degli armonici contenuti in ciascuna nota, degli "aloni armonici della nota", com'egli li chiama. Dopo lunga e paziente ricerca infatti, egli è giunto alla conclusione che, ad esempio, gli "aloni" armonici di *fa, lab, re e sib* (che

per contenere nei loro primi armonici la nota *do* sono i più strettamente connessi col *do* stesso), non sono in relazione con l'accordo tratto dallo "alone" di *do* solo per una ragione che diremo "di orecchio", bensì principalmente per la vera e propria "attrazione" esercitata da questo su quelli. Onde si dice "di gravitazione" il fenomeno di convergenza degli accordi tratti dagli "aloni" (di gravitazione) di *fa, lab, re, sib*, sull'accordo tratto dalla "fondamentale di gravitazione", cioè dire dall'"alone" armonico della nota attrattiva *do*.

Abbiamo detto che l'armonia di gravitazione muove al di fuori della logica dei toni «maggiore» e «minore». Ed infatti, continuando a costruire sulla base del fenomeno naturale degli armonici, Lupi ci presenta alla conclusione del suo breve trattato, la scala «bimodale», dove vediamo, fuse insieme, le sensazioni di maggiore e di minore. Tale scala, in cui troviamo cinque toni e due semitoni, si ottiene molto semplicemente avvicinando i primi dieci armonici di una nota tonale e le note date dal capovolgimento degli intervalli degli stessi armonici. Così, ad esempio, assumendo per nota tonale *do*, avremo una scala dove la sensazione di «maggiore» è contenuta nella terza «maggiore» *do-mi* (*do, re, mi* naturale, *fa, sol*), mentre quella «minore» nella terza minore *fa-lab* (*sol, lab, sib*).

Queste le fondamenta, rudimentalmente descritte, della "armonia di gravitazione" di Lupi, nella quale tralascieremo di addentrarci, accontentandoci di averne indicato il principale motivo rivoluzionario ed innovatore. Spunto radicalmente rinnovatore, quello del Lupi, che tuttavia si distingue da ogni altro, proprio per questo suo mantenersi nei limiti e nel vivo del mondo armonico, per questo suo ricercare una novità ed una conferma nelle stesse leggi fisiche dei suoni. Ciò, appunto, rende possibile la costruzione di una solida "armonia", una creazione musicale di carattere, perciò, armonico (qui logicamente inteso in senso anti-tradizionale), dove la suggestione sonora viene raggiunta attraverso un impasto di suoni conseguentemente dedotti e composti secondo il principio "naturale" della gravitazione; mentre al contrario, il sistema dodecafonico, perchè sciolto dai vincoli di una conseguenza tonale ed armonica, perchè fuori non solo dalla "tecnica" tradizionale, ma pure dal "mondo" dei suoni fino a ieri assolutamente valido, maggiormente si presta ad uno stile contrappuntistico, dove il disegno musicale prende il sopravvento e si impone — puro valore formale molto spesso — come unica finalità musicale, artistica, estetica.

In rapide linee, questo il senso che la posizione di Lupi assume nella grande fatica che caratterizza la creazione musicale d'oggi, cioè inserita nella ricerca di una nuova espressività. Un'ultima parola nel discorso e nella polemica musicale, la sua, che non è più uno spiraglio, ma già rappresenta una ulteriore apertura per i musicisti di domani.

Luigi Pestalozza